



JOLANDA BALZANO

Anna Maria Pedullà (ed.), *L'esilio e il sogno. Studi di letteratura e psicanalisi*, Milano, Criterion Editrice, 2022, 310 pp.

«Il sogno e l'esilio si situano nella ricerca di un altrove, di un al di là, da una prospettiva di *ex-solum* che appartiene non solo all'attività gnosologica, ma anche all'esistenza stessa di ogni individuo. [...]. Ed è nel dialogo intertestuale che i due temi operano in orizzonti storici e spaziali molto vasti in un processo di riscritture potenzialmente infinito».

Le parole introduttive di Anna Maria Pedullà, curatrice del presente volume, offrono una sintesi del tema, seppur difficilmente racchiudibile in poche frasi, sviscerato in occasione della quarta edizione degli incontri su *Letteratura e Psicanalisi*, tenutasi dal 13 al 15 dicembre 2021 con il patrocinio dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", a cura di Augusto Guarino e Giovanni Rotiroti. L'alternarsi di trenta interventi di estensione variabile di psicanalisti, critici letterari e romenisti presenta al lettore una panoramica ampia e variegata della prolifica risonanza letteraria frutto del dialogo tra il sogno e l'esilio, due temi strettamente interconnessi tra loro sin dall'antichità, il cui connubio trova un campo di indagine privilegiato nella psicanalisi di Freud a partire dalla sua *Interpretazione dei sogni*. Il dialogo intertestuale sopra citato rappresenta la dimensione per eccellenza in cui la feconda interlocuzione tra sogno ed esilio si declina in una varietà di sfaccettature, di cui gli interventi raccolti nel volume costituiscono uno stimolante campionario, che lascia intravedere in filigrana il *fil rouge* dell'eredità freudiana.

Il susseguirsi di voci provenienti da ambiti di studio differenti risulta nondimeno efficace per condurre il lettore alla presa di coscienza della fondamentale importanza e dell'interesse incommensurabile che risiedono nel confronto tra le due macroaree degli studi letterari e della psicanalisi. I contributi degli psicanalisti, intervallati agli interventi afferenti più strettamente alla letteratura, guidano il lettore, anche in virtù di tale alternanza, a scoprire, in realtà, la sostanziale sovrappo-

nibilità delle due aree di studi, che, con grado variabile di esplicitezza, emerge da tutti i contributi.

I dieci contributi degli psicanalisti, collocati prevalentemente nella prima parte del volume, introducono il lettore ai temi del sogno e dell'esilio in chiave psicanalitica, fornendo gli strumenti necessari per addentrarsi nell'opera ed entrare in dialogo con la declinazione di tali temi nei vari interventi.

Sono frequenti, negli interventi degli psicanalisti, i riferimenti a figure come Freud, Lacan, Pontalis, Blanchot, Todorov, per citare alcuni dei più illustri critici, psicanalisti e filosofi il cui pensiero ha influenzato in misura determinante la presa di coscienza, che il presente volume esplora e intende stimolare nel lettore, dell'analogia e dell'imprescindibile necessità di una costante e reciproca interlocuzione tra il campo della psicanalisi e quello letterario.

Nell'alveo degli interventi inerenti più specificamente alla critica letteraria confluisce una varietà di voci, molte delle quali di docenti dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale, provenienti da un ventaglio di ambiti afferenti agli studi letterari. L'eterogeneità di tali ambiti, degli autori e delle opere trattati è segno e prova della trasversalità e universalità spazio-temporale del tema dell'intreccio tra sogno ed esilio, che si manifesta, multiforme eppure sempre ben riconoscibile, nella selezione variegata di lingue, letterature ed epoche storiche approfondite nel volume. Si passano in rassegna le differenti declinazioni del binomio sogno-morte nella letteratura tedesca tra Hofmannsthal, Rilke e Kafka. La relazione tra scrittura ed esilio, invece, viene studiata nella vita e nelle opere del poeta francese Joë Bousquet, profondamente segnate dalla dolorosa esperienza della Prima guerra mondiale. Non manca un contributo sulla figura di Dante e la misura pervasiva in cui la dimensione dell'esilio e del sogno ne contraddistinguono la vita e le opere. I contributi attinenti alla letteratura anglofona spaziano dall'analisi de *La Tempesta* di Shakespeare letta alla luce dell'*Interpretazione dei sogni* freudiana, alla tensione tra esilio e scrittura, evanescenza e solidità in Virginia Woolf e infine alla figura di Anita Desai, scrittrice indiana che scrive in lingua inglese le sue opere permeate dalla complessa relazione tra il passato coloniale e la realtà neocoloniale. L'intervento su Hella Haasse, importante scrittrice olandese del Novecento, approfondisce la dimensione onirica e labirintica nel peculiare genere letterario

dell'*autofiction* di carattere saggistico di cui l'autrice è pioniera. Il sogno e l'esilio acquisiscono un'accezione anticonvenzionale in relazione alla figura dell'autore portoghese Wenceslau de Moraes, la cui scelta di lasciare il Portogallo alla volta dell'Oriente, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, induce a ridefinire in chiave positiva il concetto di esilio e a riflettere sull'equilibrio tra sogno e realtà nel rapporto tra la madrepatria e la patria acquisita.

Merita una menzione a sé la categoria dei romenisti, ai cui contributi la quarta edizione di *Letteratura e psicanalisi* ha riservato una presenza cospicua. A tale riguardo, il volume presenta al lettore uno stimolante compendio di spaccati di variabile estensione del panorama storico-culturale della Romania dal XIX secolo sino ai giorni nostri. Dagli interventi del gruppo dei romenisti emerge il *leitmotiv* comune del sogno e dell'esilio trattati in relazione alla travagliata e tuttora complessa situazione politica e culturale di un paese dalla genesi tribolata, che ha dovuto fare i conti con l'altrettanto problematica questione della formazione di un'identità nazionale. Ciascuno dei romenisti sviscera nel proprio intervento l'esperienza, vissuta personalmente o da autori oggetto dei propri studi, dell'esilio fisico e, di riflesso, di quello interiore, esplorando a beneficio del pubblico le ripercussioni di tale esperienza nella produzione letteraria e, parimenti, nella relazione instauratasi tra l'esule e il contesto politico e culturale del paese ospitante, che ne costituisce inevitabilmente la cornice sia materiale che psichica: due dimensioni, realtà e psiche, che si fondono in un intreccio indissolubile e spesso conflittuale, ma indubbiamente fecondo.

Un tema ricorrente è quello del trauma, che permea la letteratura romena contemporanea in virtù dei drammatici eventi storici del XX secolo. Per gli autori romeni del cosiddetto filone della letteratura del trauma, la scrittura, dai forti connotati autobiografici, è strumento dell'elaborazione del proprio vissuto, spesso tragico, e del lutto intrinsecamente insanabile generato dall'esilio politico. Le tematiche approfondite nei vari interventi veicolano efficacemente il sentire ambivalente che gli scrittori e i filosofi romeni nutrono verso la loro patria, il paese straniero e la loro condizione: l'esilio si configura ora come strappo doloroso, ora come liberazione, ora come perdita, ora come arricchimento.

Al tempo stesso, dai contributi dei romenisti trapela l'urgente esigenza di riconoscere e valorizzare la tradizione letteraria e filosofica

romena. In tal senso, il convegno e il presente volume si configurano come preziosa occasione per dare voce e risalto a una letteratura che gravita in un'orbita tendenzialmente marginale del sistema letterario europeo, e che, nondimeno, offre spunti di grande pertinenza e interesse in relazione ai temi del sogno e dell'esilio.

Il merito dei suddetti incontri e del libro da essi scaturito, in conclusione, risiede nell'intento, pienamente realizzato, di analizzare e mettere debitamente in rilievo la connessione intrinseca che sussiste tra psicanalisi e letteratura, connessione che trova nell'intreccio tematico tra il sogno e l'esilio una manifestazione emblematica, trasversale e di grande interesse per la ricerca.